



WOJTYLA “VENERABILE”

di fr. Francesco D. Colacelli

Come dodici anni fa. Il 18 dicembre 1997 i devoti di Padre Pio, in tutto il mondo, esultavano per il decreto sull'eroicità delle virtù del nostro venerato Confratello, firmato da Giovanni Paolo II; il 19 dicembre scorso, per la stessa ragione, hanno gioito gli estimatori di Papa Wojtyla e, ovviamente, anche quelli del santo Cappuccino, memori del legame tra questi due grandi testimoni della fede e di quanto il compianto Pontefice ha fatto per la beatificazione e la canonizzazione di Padre Pio. Ora, dunque, a Giovanni Paolo II spetta il titolo di “venerabile”. È il più significativo atto in vista della beatificazione. E come se la Chiesa si fosse umanamente già espressa e ora attenda la conferma da parte di Dio. È questo il significato del miracolo nell'iter processuale. Allo stato attuale, infatti, è proprio questo che manca per poter procedere all'elevazione di Karol Wojtyla agli onori degli altari: l'approvazione di un miracolo, attribuito all'intercessione del “Venerabile”, avvenuto dopo la sua morte. È stata già individuata dalla Postulazione una guarigione prodigiosa da sottoporre alle tre commissioni della Congregazione delle Cause dei Santi: quella medica,

quella dei teologi e quella dei cardinali e vescovi. Si tratta di una suora francese, Marie Simon-Pierre, che oggi ha 49 anni. Nel 2001 si ammalò del morbo di Parkinson, la stessa malattia di cui soffriva il Papa polacco. Durante la notte del 2 giugno 2005 sentì una voce che le ordinava di scrivere il nome di Giovanni Paolo II, morto esattamente due mesi prima. La suora obbedì, poi andò a letto e si addormentò profondamente. Al suo risveglio non aveva più i sintomi della malattia. Se questa guarigione sarà giudicata scientificamente inspiegabile dai medici e miracolosa dalle altre due commissioni Karol Wojtyla sarà proclamato beato. Per la canonizzazione, poi, sarà necessario accertare un nuovo miracolo che dovrà verificarsi dopo la beatificazione. Insieme a Giovanni Paolo II è diventato “venerabile” anche un altro grande Pontefice, Pio XII, anch'egli grande estimatore di Padre Pio, come ampiamente documentato in *Voce di Padre Pio* di settembre, novembre e dicembre 2009. Dopo questa gioiosa e tanto attesa notizia, qualche parola è d'obbligo sulle novità che i nostri lettori troveranno a partire da questo numero. Già dal sommario si potrà notare

una diversa impaginazione. Abbiamo ridotto il numero delle rubriche per accorpate più articoli all'interno di ciascuna. Inoltre non collaborerà più con la nostra rivista mons. Antonio Del Gaudio, storica penna di *Voce di Padre Pio*, costretto a lasciare l'impegno con noi e con voi per motivi di salute. A lui il più affettuoso ringraziamento, anche per quello che ha fatto per la causa di beatificazione e canonizzazione di Padre Pio, e gli auguri di una pronta e completa guarigione. Iniziano a scrivere già da questo numero, invece, Rosalba Manes, bibliista e componente dell'*Ordo Virginum*, e don Giuseppe Ruppì, laureato in filosofia con indirizzo psicologico e docente di liturgia e teologia nel seminario e nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Potenza. Alle loro firme, da febbraio, si aggiungerà quella di mons. Donato Coco, docente di teologia dogmatica all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia, già vicario generale dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino. Tutti e tre certamente concorreranno a mantenere questa rivista nel solco della missione compiuta da Padre Pio, che noi suoi confratelli abbiamo ereditato: riportare gli uomini a Dio. ❖